

## Un vestito da sera di raso azzurro

da *Maigret e la ragazza morta*

Questo brano, tratto dalla parte iniziale del romanzo, vede arrivare sulla scena del crimine, in place Vintimille a Parigi, il commissario Maigret e l'ispettore Lognon, che fanno le loro prime rilevazioni. Subito Maigret comincia a intuire che c'è qualcosa che non quadra.

Le vie erano deserte, bagnate, gocce fini aureolavano i lampioni a gas e rare figure rasentavano i muri. All'angolo tra Montmartre e i Grand Boulevards, un caffè era ancora aperto, e più lontano scorsero le insegne luminose di due o tre locali notturni e di qualche taxi che aspettava lungo il marciapiede. [...]

In poche righe Simenon fornisce una esemplare descrizione ambientale.

5 «È morta?» chiese Maigret indicando la donna distesa sul marciapiede.

Lognon<sup>1</sup> fece segno di sì. Sul luogo si trovavano tre agenti in uniforme e una coppia che mentre passava, come il commissario seppe in seguito, aveva visto il corpo e dato l'allarme. Se si fosse verificato soltanto cento metri più in là, ci sarebbe stato un assembramento notevole, ma di notte poca gente attraversava place Vintimille.

«Chi è?»

«Non si sa. Non ha documenti.»

«Neanche la borsetta?»

«No.»

15 Maigret fece tre passi, si chinò. La giovane donna era sdraiata sul fianco destro, con una guancia sul marciapiede bagnato, un piede scalzo.

«Non hanno trovato la scarpa?»

Lognon fece segno di no. Faceva uno strano effetto notare le dita dei piedi attraverso la calza di seta. La donna indossava un vestito da sera di raso azzurro che, forse a causa della posizione, sembrava troppo grande per lei.

È il primo dettaglio poco chiaro della situazione.

20 Il viso era giovane. Maigret pensò che non dovesse avere più di vent'anni.

«Il dottore?»

«Lo sto aspettando. Dovrebbe essere già qui.»

Maigret si voltò verso Janvier<sup>2</sup>.

25 «Dovresti chiamare il casellario giudiziale<sup>3</sup>. Che mandino i fotografi.»

Non c'era sangue sul vestito. Servendosi della torcia elettrica di uno degli agenti, il commissario illuminò il volto e gli sembrò che l'occhio visibile fosse leggermente tumefatto, il labbro superiore gonfio. «Niente cappotto?» chiese ancora.

30 Era marzo. L'aria era piuttosto mite, non abbastanza tuttavia per passeggiare di notte, soprattutto sotto la pioggia, con un abito leggero che non copriva le spalle e sorretto da sottili bretelline.

Un altro dettaglio rivelatore.

«Probabilmente non è stata uccisa qui» mormorò Lognon, lugubre, con l'aria di fare il suo dovere aiutando il commissario, ma di disinteressarsi personalmente del caso.

35 Si teneva apposta un po' in disparte. Janvier si era diretto verso un bar di place Blanche per telefonare. Ben presto si fermò un taxi che portava il medico di zona.

**1. Lognon:** ispettore del secondo distretto di polizia, quello in cui è stato trovato il corpo della ragazza.

**2. Janvier:** è il fedele assistente di Maigret.

**3. casellario giudiziale:** schedario nel quale sono registrate le condanne comminate a persone nate nel circondario; qui equivale a qualche incaricato che lavora nell'ufficio in cui viene conservato e aggiornato tale schedario.

«Dia un'occhiata, dottore, ma non la cambi di posizione prima dell'arrivo dei fotografi. Non ci sono dubbi che sia morta.»

40 Il medico si chinò, tastò il polso, il petto, si rialzò indifferente, senza una parola, e aspettò come gli altri.

«Vieni?» chiese la donna che stringeva il braccio del marito e cominciava ad avere freddo.

«Aspettiamo ancora un po'.»

45 «Aspettiamo cosa?»

«Non so. Forse fanno qualcosa.»

Maigret si voltò verso di loro.

«Avete fornito nome e indirizzo?»

«Sì, a quel signore.»

50 Indicarono Lognon.

«Che ora era quando avete scoperto il corpo?»

Si guardarono.

«Abbiamo lasciato il cabaret alle tre.»

[...]

Janvier non tardò a tornare.

55 «Saranno qui tra qualche minuto» annunciò.

Senza sapere perché, Maigret aveva l'impressione che si trattasse di un caso abbastanza complicato. Aspettava con la pipa in bocca, le mani in tasca e di tanto in tanto lanciava un'occhiata alla forma distesa. L'abito azzurro, lungi dall'essere nuovo, non era molto fresco e il tessuto era piuttosto grossolano. Sarebbe potuto essere il vestito di una delle numerose *entraîneuse*<sup>4</sup> che lavorano nei locali notturni di Montmartre. Anche la scarpa, una scarpa argentata dal tacco molto alto, di cui si vedeva la suola consumata, avrebbe potuto appartenere a un'*entraîneuse*.

60 La prima idea che veniva in mente era che un'*entraîneuse*, tornando a casa, fosse stata aggredita da qualcuno che le aveva rubato la borsetta. In questo caso, però, non sarebbe sparita una scarpa e probabilmente non ci si sarebbe presi la briga di portarle via il cappotto.

65 «Deve essere stata uccisa altrove» disse a Janvier sottovoce.

Lognon, che tendeva l'orecchio, sentì e si limitò a una sorta di smorfia perché era stato il primo ad avanzare quella teoria.

70

Questa frase avvia le riflessioni di Maigret sul caso.

4. **entraîneuse**: ragazza che intrattiene i clienti nei locali notturni cercando di indurli a consumare alcolici costosi.

## L'autore

### Georges Simenon



Georges Simenon nacque nel 1903 a Liegi, in Belgio. Dal 1922 visse a Parigi, iniziando a collaborare a diversi giornali, poi si trasferì in provincia. Dal 1944 al 1955 risiedette in Canada e negli Stati Uniti, per poi stabilirsi definitivamente in Svizzera, a Losanna, dove morì nel 1989. Nel primo periodo parigino scrisse numerosi **racconti**, finché, grazie alla creazione del **commissario Maigret**, firmò un impegnativo e fruttuoso contratto con l'editore Fayard e diede vita a un centinaio di **romanzi polizieschi**, a partire da *Pietr il lettone* (1932), che furono accolti in Francia e nel resto del mondo da uno straordinario successo che dura ancora oggi. Parallelamente, Simenon scrisse molti altri romanzi senza il suo famoso commissario, fra i quali ricordiamo *Il fidanzamento del signor Hire* (1932), *La Marie del porto* (1937), *L'uomo che guardava passare i treni* (1938), *Tre camere a Manhattan* (1946), *Lettera a mia madre* (1974). Nel 1981 ha pubblicato una ponderosa autobiografia dal titolo *Memorie intime*.

### Maigret e la ragazza morta

Simenon scrisse *Maigret e la ragazza morta* nel 1954, quando viveva nel Connecticut, negli Stati Uniti. È il suo quarantacinquesimo romanzo con il **commissario Maigret**. La vicenda ruota intorno al ritrovamento, in piena notte, del **cadavere di una ragazza**. Le circostanze della morte, dall'abbigliamento allo scenario circostante, fanno pensare che

si tratti di una prostituta, ma, attraverso le indagini parallele di Maigret e dell'ispettore Lognon, che indagano fra i parenti, gli amici e i conoscenti della vittima, si verrà a sapere che le cose non sono come sembrano e che **l'omicidio è legato a una misteriosa eredità** di cui la ragazza sarebbe dovuta essere la beneficiaria.

- Se fosse stata uccisa altrove, perché avevano portato il cadavere in quella piazza? Non era verosimile che l'assassino avesse trasportato la giovane donna sulle spalle. Doveva essersi servito di una macchina. In questo caso, sarebbe stato facile nascondere in qualche terreno abbandonato o gettarla nella Senna.
- 75 **Maigret non ammetteva che ciò che lo incuriosiva di più era il viso della vittima. Ne vedeva soltanto il profilo. Forse erano i lividi a darle quell'aria imbronciata? Sembrava una ragazzina di cattivo umore. I capelli scuri gettati all'indietro, morbidi, erano naturalmente ondulati. Il trucco si era leggermente liquefatto sotto la pioggia, e, invece di invecchiarla o di imbruttirla, la rendeva più giovane, più attraente.**
- 80 «Venga un istante, Lognon.»  
Maigret lo portò in disparte.  
«L'ascolto, capo.»  
«Ha qualche idea?»
- 85 «Lei sa bene che non ho mai idee. Sono soltanto un ispettore di quartiere.»  
«Ha mai visto questa ragazza?»  
Lognon era l'uomo che conosceva meglio i dintorni di place Blanche e di place Pigalle.  
«Mai vista.»
- 90 «Un'entraîneuse?»  
«Se lo fosse stata, non era una delle solite. Le conosco quasi tutte.»  
«Avrò bisogno di lei.»  
«Non è obbligato a dirlo per farmi piacere. Dal momento che il quai des Orfèvres<sup>5</sup> si occupa del caso, non mi riguarda più. Badi che non è una protesta. È naturale. Ci sono abituato. Non dovrà fare altro che darmi degli ordini e farò del mio meglio.»  
«Forse non sarà male interrogare fin da ora i portieri dei locali notturni.»  
Lognon diede un'occhiata al corpo disteso e sospirò:  
«Vado.»
- 100 **Nella sua immaginazione, veniva allontanato apposta. Lo videro attraversare la strada con il suo passo sempre affaticato; lui si premurò di non voltarsi.**  
Arrivò la macchina del casellario giudiziale. Un agente tentò di allontanare un ubriaco che si era avvicinato indignato perché la "giovane signora" non veniva aiutata.
- 105 «Siete tutti uguali, voi sbirri. Se uno ha bevuto un bicchiere di troppo...»  
Scattate le fotografie, il dottore poté chinarsi sul corpo e girarlo sulla schiena, scoprendo tutto il viso che, così, aveva un'aria ancora più giovane.

Maigret sembra attratto e insieme impietosito nei confronti della ragazza morta.

Il narratore onnisciente, entrando nella mente di Lognon, ne sottolinea l'indole un po' paranoica.

<sup>5</sup> **quai des Orfèvres**: è una via del centro di Parigi e al tempo stesso indica il Palazzo di Giustizia della capitale.

- «Qual è la causa della morte?» chiese Maigret.  
 «Frattura del cranio.»
- 110 Il medico aveva le dita tra i capelli della morta.  
 «È stata colpita alla testa con un oggetto molto pesante, un martello, una chiave inglese, un tubo di piombo, che so? Prima aveva ricevuto altri colpi in faccia, forse dei pugni.»  
 «Può determinare approssimativamente l'ora della morte?»
- 115 «A mio parere, tra le due e le tre del mattino. Il dottor Paul sarà più preciso dopo l'autopsia.»  
 [...]
- Erano le quattro e mezza quando entrarono all'Istituto di medicina legale, dove il dottor Paul, appena arrivato, si stava infilando il camice bianco, con una sigaretta incollata al labbro inferiore, come sempre quando faceva un'autopsia.
- 120 «L'ha esaminata, dottore?»  
 «Le ho dato un'occhiata.»  
 «Cosa ne pensa?»  
 «Le do tra i diciannove e i vent'anni. Era in buona salute, ma ho il sospetto che fosse denutrita.»
- 125 «Un'entraîneuse di cabaret?»  
 Il dottor Paul lo guardò con occhietti furbi.  
 «Intende dire una ragazza che si concede i clienti?»  
 «Più o meno.»  
 «Allora la risposta è no.»
- 130 «Come può essere così categorico?»  
 «Perché questa ragazza non si è mai concessa a nessuno.»

È l'ultimo dettaglio rivelatore che qualcosa non quadra.

da G. Simenon, *Maigret e la ragazza morta*, trad. E. Fubini, Mondadori, Milano, 1992

## A ANALISI DEL TESTO

### ■ Suscitare la curiosità del lettore

Maigret giunge a place Vintimille, dove una coppia di passaggio ha vista una ragazza a terra e ha dato l'allarme. Osservando la **scena**, il commissario constata alcuni **particolari**: la ragazza morta non ha con sé documenti né la borsetta e ha una sola scarpa (*una scarpa argentata dal tacco molto alto*). Indossa un vestito di raso azzurro con *sottili bretelline* che sembra un po' troppo grande; è un vestito elegante, da sera, ma di poco prezzo; non ha un cappotto o un soprabito, nonostante faccia ancora freddo. Visti l'abbigliamento, l'ora e il luogo, tutto farebbe pensare che si tratti di un'*entraîneuse*, una di quelle ragazze assai numerose nei locali notturni di Parigi, che intrattengono i clienti incitandoli a bere con promesse più o meno vaghe di concedersi a loro. Potrebbe essere stata uccisa e derubata sul posto, ma l'assenza della scarpa e del cappotto fa pensare che sia stata uccisa altrove e portata lì. È il primo **dettaglio strano**. Per questo, fin dall'inizio *Maigret aveva l'impressione che si trattasse di un caso abbastanza complicato*. Alcune ore dopo, il medico legale, dottor Paul, ipotizza l'ora e la causa della morte (*una frattura del cranio provocata da un oggetto molto pesante*) e, dopo un'**indagine più attenta** all'Istituto di medicina legale, aggiunge un'importante rivelazione: *questa ragazza non si è mai concessa a nessuno*, cosa in effetti piuttosto improbabile per un'*entraîneuse*. Si confermerà così in Maigret il sospetto che la ragazza sia stata volutamente vestita in quel modo e portata da morta in place Vintimille per depistare le indagini. Ma perché? E da chi? Ecco che **Simenon ha suscitato la curiosità del lettore e la manterrà viva fino alla conclusione del brano**.

### ■ Creare ambienti e personaggi

L'abilità dello scrittore franco-belga non consiste solo nel congegnare **trame intriganti**, ma anche nel dare vita ad **ambienti e personaggi che sembrano reali**. Lo vediamo già nell'*incipit* del brano, dove in poche righe Simenon ci immerge in una notte parigina piovginosa e punteggiata dalle luci, simili ad aureole dei lampioni a gas e dalle insegne luminose dei locali notturni. Lo notiamo anche nei pochi, sapienti tocchi con cui tratteggia la figura di **Lognon**, detto l'Arcigno, l'ispettore del distretto di polizia comprendente place

Vintimille. Lognon percepisce l'arrivo del celebre commissario Maigret come un'intrusione nel suo territorio: egli ostenta disinteresse (*con l'aria di fare il suo dovere... ma di disinteressarsi personalmente del caso*) e una finta umiltà (*Lei sa bene che non ho mai idee. Sono soltanto un ispettore di quartiere.*) che non nasconde la sua indole permalosa (*Non è obbligato a dirlo per farmi piacere ecc.*) e un po' paranoica, come ci "spiega" il narratore onnisciente entrando nei suoi pensieri (*Nella sua immaginazione, veniva allontanato apposta... si premurò di non voltarsi*). **È anche in questi dettagli che si vede l'arte di Simenon:** per lui, ogni personaggio, anche il più marginale rispetto alla vicenda, merita di essere caratterizzato in modo non convenzionale e di avere una **definita identità sociale e psicologica**. Persino l'ubriaco di passaggio descritto in due righe è una figura a suo modo originale, nel suo indignarsi perché i gendarmi non soccorrono la *giovane signora* che lui crede ancora viva. Più complessa è ovviamente la **personalità di Maigret**, che qui, nonostante i suoi modi solitamente tanto bruschi e burberi e talvolta scostanti, sembra in cuor suo attratto e insieme impietosito nei confronti della ragazza morta.

## A TTIVAZIONI DIDATTICHE

### Comprendere

- 1 Simenon, da esperto di gialli qual è, dissemina subito una serie di informazioni essenziali sul delitto. Indicali qui di seguito, in questa griglia fatta sul modello delle cinque domande chiave del giornalismo.

Chi?	
Dove?	
Quando?	
Come?	
Perché?	

- 2 Descrivi tutti i particolari relativi alla ragazza morta che possano avere una qualche utilità per l'indagine.

.....  
 .....  
 .....  
 .....

- 3 Sottolinea i passaggi in cui il narratore descrive i pensieri di Maigret sull'aspetto esteriore della ragazza morta.

### Analizzare

- 4 Alcuni dettagli della scena del crimine fanno supporre che la ragazza non sia stata uccisa in place Vintimille. Quali?

.....  
 .....  
 .....  
 .....

- 5 Nei romanzi polizieschi di Simenon, il narratore illustra abitualmente i pensieri di Maigret e solo occasionalmente quelli di altri personaggi, come ad esempio fa in questo brano con Lognon. In quali passi ciò avviene?

.....  
 .....  
 .....

### Approfondire e produrre

- 6 Quali sentimenti affiorano nei pensieri di Maigret sulla ragazza morta? Pietà? Desiderio? Senso paterno? Disprezzo? Esprimi la tua opinione personale, indicando precisi riscontri nel testo.

- 7 Sulla base degli accenni disseminati nel testo, delinea un ritratto psicologico (in un testo di quindici righe) dell'ispettore Lognon. Aggiungi eventualmente particolari di fantasia, immaginando che Lognon possa diventare il protagonista di un futuro romanzo.